

titudine. Questo valere certo per chiarificazione rapporti nostre nazioni. Non pare anche voi, signori?». E ci guardava con i suoi occhi cilestri in fondo ai quali c'era l'espressione di una profonda e verace convinzione. Ho detto ascoltavamo commossi perché sì, a noi pareva, pareva proprio che con queste precise parole egli identificasse lo scopo e il fine della nostra opera, che era appunto quello di dare agli stranieri, che con noi sono venuti a contatto, la sensazione precisa che gli Italiani non sono quelli veduti attraverso la deformazione d'un regime di corruzione – ecco la vera, grande colpa del fascismo! – ma sono Italiani veri quelli che nel profondo del loro animo conservano ed alimentano la tradizionale gentilezza latina, la bontà e la generosità della nostra razza e sono fortunatamente la enorme maggioranza.

Se a questo scopo saremo riusciti, come è nella nostra speranza, e a una chiarificazione di rapporti avremo anche minimamente contribuito, nutriamo la ferma certezza di aver reso un servizio alla vera causa della Patria di tutti gli Italiani.

Silvio Trita, *Relatore*.

Castelsantangelo, lì 5 Luglio 1944.

Documentazioni

Nel pomeriggio del 21 giugno, sulla piazza della Chiesa del Capoluogo, dinanzi alla folla che gremiva le adiacenze, il Sig. Orefice Giorgio pronunciava brevi parole di ringraziamento all'indirizzo di tutta la popolazione del Comune a nome degli italiani e stranieri che si erano rifugiati nel nostro territorio. Consegnava poi la Commissario Prefettizio un foglio su cui si leggono le seguenti parole:

«In questo fulgido 21 di giugno 1944 consacrato dalla liberazione alle popolazioni del Comune di Castelsantangelo e delle sue frazioni di Gualdo, Macchie, Nocelleto, Nocria, Rapegna e Vallinfante, che con altissimo sentimento di fraternità e solidarietà umana hanno ospitato, aiutato e in ogni modo confortato senza distinzione di nazionalità tanti miseri ridotti dall'abborrito tedesco e dai suoi ignobili servi fascisti allo stato di relitti umani vaganti in affannosa ricerca di ricovero, tutti i beneficiati, edificati e commossi da tanta squisitezza d'animo, esprimono la loro imperitura riconoscenza additandole all'ammirazione di tutti i buoni.

Uno speciale, vivissimo ringraziamento vada al loro primo magistrato, Sig. Ermenegildo Salta, al Professor Trita Silvio, al Dr. Angelo Maurizi e al Segretario Comunale Sig. Agostino Imbriani, tutt'ora in mano nemica, come ai generosissimi signori Savi e Paradisi, che con infinita bontà ed abnegazione e con gravissimo pericolo, ciascuno nel proprio ambito, dedicarono tutte le loro premure ad alleviare tanta miseria e tanta atroce sofferenza.

Castelsantangelo, lì 21 giugno 1944».

(Seguono le firme)

Nella sera dello stesso giorno il Sig. Maggiore Bromley consegnava al Sig. Trita Silvio, Presidente del Comitato, la seguente nobilissima lettera scritta in italiano:

Castelsantangelo, lì 21 giugno 1944.

Al Comitato di Liberazione Nazionale,

Nel nome dei prigionieri di guerra, britannici ed alleati, prendo l'occasione di ringraziare la rappresentanza del Comitato di Liberazione Nazionale di Castelsantangelo, per l'opera di assistenza che ha effettuato in questi ultimi mesi.

Castello non è soltanto stato, per varie ragioni, una regione dove un gran numero di esiliati ha trovato rifugio ma si trova anche su un punto di strada il quale molti attraversarono per passare le linee. Anche questi ultimi sono stati molto aiutati dal Comitato, benché l'aiuto dato non sia stato ovvio al grande pubblico. All'opera del Comitato ha d'altronde notevolmente contribuito la generosità della maggior parte della popolazione di Castello.

Pure partecipando alla vostra soddisfazione che la Capitale di questo Paese sia stata risparmiata pietosamente, e che le orde della guerra siano passate lasciando Castello intatto, vorrei esprimere il mio piacere per tutti noi, italiani e stranieri, che per tanto tempo sono stati costretti a nascondersi nella macchia, saranno fra poco capaci di riunirsi nel compito di cacciare il nemico non soltanto dalle frontiere d'Italia, ma d'inseguirlo fino all'estrema sua disfatta nel suo proprio paese.

Augurando che questo sia futuro vicinissimo.

F.to: Major B.B.W. Bromley, 144608, R.A.O.C.

Il gruppo degli Ufficiali Italiani del 12° Artiglieria, a capo dei quali era il Capitano Panda Thoma, faceva pervenire il seguente messaggio: